Anno XLIV | Sabato 22 gennaio 1910 | Conto corrente con la posta | N. 19

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Andrea Costa e i romagnoli giudicati da Enrico Ferri

Enrico Ferri ha fatto sul Messaggero *l'elogio di Andrea Costa: e a modo suo naturalmente conducendolo con un filo sottile, quasi invisibile di ironia, ma con acume e con freschezza, da quell'uomo d'ingegno che è. Dice dunque Ferri:*

« Ma quale che fosse l'indirizzo del pensiero socialista di Andrea Costa (che, al congresso di Genova nel 1892 tentò invano di evitare l'espulsione degli anarchici dal partito socialista), sempre egli é stato sopratutto.... un romagnolo.

Forte amatore e bevitore, come molti dei romagnoli, Andrea Costa era sopratutto un sentimentale. Il suo pensiero, pure nutritosi di buoni studi letterarii e sociologici, specie durante i molti mesi di carcere, aveva, sì talvolta la disciplina scientifica; ma il suo cervello vibrava sopratutto per contraccolpo del suo cuore.

« La epigrafe da lui dettata per i romagnoli morti eroicamente di malaria per redimere il territorio di Ostia dalla dea febbre, simboleggia vivamente questa orientazione sentimentale del suo pensiero.

E la simboleggia anche il suo famoso discorso parlamentare con cui, dopo Dogali, — solo contro tutta l'assemblea nazionale — domandò l'immediato ritiro delle truppe italiane dall'Africa e gettò la formula politica contro la espansione coloniale militare: « Nè un soldo nè un uomo ».

**

Il romagnolo è un tipo antropologico italiano veramente caratteristico. Tiene molto del francese, anche nei caratteri anatomici (testa piuttosto rotonda, statura non alta, accento dialettale che riproduce inflessioni della lingua francese). E dei francesi i romagnoli ricordano le principali caratteristiche psicologiche quali dei « galli » le descrive Giulio Cesare nei *Commentari*: « *amanti del nuovo e delle rivoluzioni; facili all'entusiasmo e allo scoraggiamento; generosi e affabili; vantosi e amanti dell'oratoria* ».

Sono in sostanza, dei sentimentali e perciò fatte le debite eccezioni, che allora vanno anzi all'opposto di una riflessione severa — sono degli impulsivi, di temperamento nervoso-sanguigno, facili all'amore come all'odio, oratori (quando lo sono) di un fascino particolare... basta ricordare Gino Vendemini, Carlo Aventi, Alessandro Fortis. E tra essi Andrea Costa, che, specie dinanzi alla folla, aveva una eloquenza magnifica, chè all'innato sentimento romagnolo aveva aggiunto la tempra letteraria e scientifica ».

. . . .

Non hanno pensiero molto plastico e per ciò hanno tendenze settarie, ora fortunatamente molto attenuate colla diffusione della istruzione popolare; non amano emigrare (come i francesi); ed hanno scopi vulcanici di sentimento, nella bontà come talvolta nel delitto, che è quasi sempre effetto di una *raptus*, anche perchè la nervosi epilettica ed alcoolica ha in Romagna una delle frequenze maggiori.

E il loro « Andrea » lo seppe, per le accoglienze che la sua Romagna gli fece sempre e per gli esempi che egli diede sempre di questa tempra romagnola, che ammira sopratutto il coraggio ed è cavalleresca, come dimostrò alla visita di Umberto I nella Romagna allora in massima parte repubblicana.

Altri tempi

Nei giornali che ricordano oggi la travagliata vita di Andrea Costa si evoca anche un documento del 1874 quando nell'aprile il questore di Roma scriveva a quello di Bologna domandandogli informazioni in questi termini:

« Trovasi qui per propaganda e intrighi settari il noto internazionalista Andrea Costa. Prego pertanto V. S. di volermi informare con quella sollecitudine che le sarà possibile maggiore, su precedenti tanto morali che politici del Costa, sulla sua condizione e professione e sui mezzi dai quali ritrae sussistenza, indicandomi se si possa considerare come un ozioso e un vagabondo ».

Poi a breve distanza faceva seguire questo telegramma:

« Il noto Andrea Costa sembra diretto costì. Ella procuri che sia arrestato e perquisito questo infaticabile agitatore contro cui l'autorità giudiziaria di Roma emise già un mandato di comparizione per l'ammonizione ».

Ci par di sentir gridare contro i moderati che allora governavano... ma allora c'erano anche le bande di 2000 socialisti e repubblicani che si mettevano in marcia su Bologna per impadronirsene! Il governo non poteva certo trattarli coi guanti, avendo il diritto e il dovere di difendere la propria esistenza, l'incolumità e la pace pubblica.

E chissà che cose sarebbe oggi dell'Italia se questo dovere non fosse stato adempiuto rigorosamente, sfidando l'impopolarità, attirandosi le odiosità.

Chi non è vissuto a quei tempi crede persecuzione quella che era legittima difesa.

Oggi e non da oggi solamente Andrea Costa non pensava più a quel genere d'imprese e se vi avesse pensato non avrebbe trovato seguito. Oggi egli, come tanti altri ex-rivoluzionari, era entrato nella via della legalità, l'aveva percorsa fino a diventar vicepresidente della Camera.

Questi radicali mutamenti, questa bancarotta di qualunque tendenza catastrofica, costituiscono un indiscutibile trionfo della monarchia liberale che ha saputo a tempo resistere e concedere a tempo — così da attrarre nella sua orbita molti elementi sovversivi e ridurre alle contese parlamentari e alle propagande pacifiche quelli che se pur vagheggiano altri ideali considerano ormai come folle e antipatriottico tentativo ogni progetto di guerra civile.

La targa alla squadra inglese per l'aiuto prestato a Messina

Malta, 21. — L'ammiraglio comandante in capo della squadra del Mediterraneo ricevette solennemente la targa donata dalla Lega Navale Italiana, in segno di riconoscenza, per l'aiuto prestato durante il disastro di Messina.

Notizie del sottufficiale austriaco che avrebbe dovuto fare la spia in Italia

Vienna, 21. — I giornali recano oggi che non un ufficiale ma un sottufficiale, impiegato in un ufficio militare a Vienna, fu arrestato per spionaggio. Egli aveva chiesto tre giorni di permesso. Ciò destò sospetti. Si visitò la sua scrivania e si constatò la sparizione di importanti documenti militari. Fu cercato in casa ma non si trovò nè lui nè i documenti. La polizia avviò tosto ricerche e seppe che era partito con un treno meridionale dal che si dedusse che fosse in procinto di recarsi in Italia per consegnare colà i piani di mobilitazione.

Il capo dell'ufficio di p. s. e un « detective » partirono subito e lo raggiunsero in una stazione fra Vienna e Wiener Neustadt. Si trovarono presso di lui i documenti scomparsi, che naturalmente furono sequestrati. La circostanza che l'arresto avvenne sul tratto fra Vienna e Wiener Neustadt diede origine alla voce che si fosse arrestato un funzionario militare addetto alla fabbrica di munizioni di Wöllersdorf.

Le elezioni in Inghilterra
Il successo crescente degli unionisti
(*Dispacci « Stefani » della notte*)

Londra, 21. — I giornali unionisti si rallegrano delle nuove vittorie ottenute ieri dal loro partito. Dicono che, se anche il governo avrà la vittoria finale, la sua maggioranza alla Camera dei comuni sarà così piccola da rendergli impossibile l'attuazione di progetti di carattere radicale. I giornali liberali riconoscono migliorata la posizione degli unionisti ma continuano a ritenere che il governo avrà sempre una grande maggioranza.

Londra, 21. — *Risultati delle elezioni conosciuti alle ore 2 pomeridiane: eletti 178 unionisti, 148 liberali, 31 del partito del lavoro, 55 nazionalisti. Gli unionisti guadagnano 78 seggi, gli altri rimangono invariati.*

Il ministro del paese (liberale) è caduto a Sprovalden con voti 4011 contro l'unionista Probyn che ne ebbe voti 4283.

L'incendio è stato doloso?
Nuove proteste della Porta

Costantinopoli, 21. — La commissione d'inchiesta per l'incendio del palazzo del Parlamento constatò che l'incendio non fu causato dal calorifero. La commissione non esclude il parere che vi sia dolo. Le voci circolanti nella città, secondo cui l'incendio sarebbe dovuto ad un complotto d'anarchici, non si sono potute ancora controllare. Il consiglio dei ministri deliberò che il Parlamento tenga le sue sedute nel palazzo di Riza, ex-ministro della guerra. La lettura del programma nel Governo fu rinviata a lunedì.

Dopo l'odierno consiglio dei ministri la Porta diresse, per mezzo degli ambasciatori della Turchia presso le grandi potenze una nota protestante contro l'uso dei nuovi francobolli di Creta con l'impronta di Helles e contro le sentenze emesse in nome del Re degli Elleni.

Costantinopoli, 21. — Il *Lokal Anzeiger* ha da Costantinopoli: Pare che l'incendio del palazzo di Ceragan sia opera di fanatici, che consideravano come profanato da infedeli il vecchio palazzo imperiale. Il maestro di una scuola vicina disse che egli coi suoi scolari avrebbe potuto benissimo spegnere l'incendio se tutti i rubinetti delle condutture d'acqua non fossero stati chiusi.

Sempre complicata e difficile la situazione in Grecia

Atene, 21. — Sembra che i negoziati tra i partiti politici e la Lega Militare condurranno alla riunione dell'assemblea nazionale.

Credesi che il re acconsentirà, se i partiti fisseranno il programma dell'assemblea che potrà costituire un gabinetto di coalizione, evitando così le elezioni e l'invio dei deputati cretesi ad Atene.

Atene, 21. — Si parla della convocazione della Camera in sessione straordinaria.

Il maltempo in Francia

Parigi, 21. — Numerosi dispacci ricevuti dalle provincie segnalano innondazioni specialmente a Tefort, Remiremont, Saint Menehould. Le comunicazioni sono interrotte per diverse località. Segnalansi tempeste a Tolone e Marsiglia ove parecchie imbarcazioni affondarono.

L'alluvione in Savoia

Chambery, 21. — Parecchi ponti furono asportati al di sopra di Chambery e trascinati nel lago. Mourget. Gravi danni si segnalano nel cantone di Camoux; parecchi comuni furono invasi dalle acque. La ferrovia è interotta a Lapeise.

La rivolta nell'Uruguay

Buenos Ayres, 21. — Voci persistenti dicono che un movimento sovversivo è scoppiato nell'Uruguay. La censura esercitata a Montevideo impedisce di ottenere informazioni telegrafiche.

LA NOSTRA BIBLIOTECA

Note e Ricordi
Carducci e Cavour giornalisti [1]
Il principe del Montenegro e la stampa italiana
La bellezza sovrana della Princ. Milena

La *Nazione* ha ricordato in questi giorni, con legittimo orgoglio, di aver aver avuto, per qualche tempo, anche Giosuè Carducci tra i suoi collaboratori. Dalle lettere pubblicate qualche anno fa dal Barbèra nei suoi « Annali bibliografici » s'è anche saputo quale fosse il modesto compenso dal Carducci percepito, e che dimostra quali fossero a quell'epoca le condizioni del giornalismo, dal momento che nè la *Nazione* nè qualunque altro giornale poteva permettersi il lusso di offrire più di quaranta o cinquanta lire al mese a chi era incaricato di render conto del movimento letterario e delle nuove pubblicazioni!

La maggior parte dei giornali non dava, anzi, alcun compenso ai collaboratori incaricati di questa rubrica. Come del resto, allora, non si pagava affatto, o con somme irrisorie, in circostanze eccezionali, tutta quanta la collaborazione letteraria. A Edmondo De Amicis furono pagati, salvo errore, tre o quattrocento lire quei « Bozzetti militari » che ebbero dipoi così numerose edizioni, e coi quali egli cominciò la sua carriera di scrittore. Molti dei suoi bozzetti militari — più della metà — furono pubblicati nelle colonne della *Nazione*, di questo antico giornale, che — morta l'*Opinione*, la quale poteva vantare, fra tante altre, anche la collaborazione di Cavour — è l'unico quotidiano che possa ricordare e onorarsi di avere avuto fra i suoi collaboratori parecchi tra gli uomini più illustri d'Italia, tanto nell'arte, come nella scienza e nella politica. Da Ricasoli, Valentino Pasini, Peruzzi, Cambray-Digny, sino a Barazzuoli, Puccioni, Celestino Bianchi, Genala, De Anuezaga, Bonghi, per la parte politica, ed Alessandro D'Ancona, Ferdinando Martini, Collodi, De Amicis, Luigi Capuana, P. C. Ferrigni, Giuseppe Bandi, ecc., ecc., e tutta una plejade di uomini illustri che nella se-

(1) Dal nuovo volume *Note e Ricordi* (Libreria Editrice Milanese) di quel fecondo e sempre nuovo e originale scrittore (anche quando parla di cose vecchie) che è il nostro collega Vico Mantegazza togliamo questo brano.

La novella del giorno

DUE AMICI

(Continuaz. e fine v. numero di ieri)

Il sole li scaldava coi suoi tiepidi raggi; essi non udivano più nulla: non pensavano più a nulla; ignoravano tutto il resto del mondo; pescavano e tanto bastava.

D'improvviso un rumore sordo che pareva venisse dall'interno della terra fece tremare il suolo. Il cannone tornava a tuonare.

Poi seguirono altri rimbombi, e, di momento in momento, la montagna ne echeggiava, mentre densi vapori si sollevavano lenti nel cielo calmo, diffondendosi come nubi.

Il signor Sauvage, scuotendo le spalle disse:

— Ecco che tornano da capo.

Morissot, che guardava ansiosamente il continuo lavoro della sua lenza, fu assalito a un tratto da una collera d'uomo pacifico contro quegli arrabbiati che si battevano in tal modo e borbottò:

— Bisogna essere stupidi per ammazzarsi così.

— Sono peggiori delle bestie, riprese il signor Sauvage.

— E dire, continuò Morissot nel mentre prendeva una trota, che succederà sempre così finchè vi saranno dei governi...

— La Repubblica — lo interruppe il signor Sauvage — non avrebbe dichiarato la guerra...

— Ah! già! disse Morissot; coi re si ha la guerra di dentro.

E tranquillamente si misero a discutere, sciogliendo i grandi problemi politici col buon senso d'uomini buoni ed ignoranti, per finire d'accordo su questo punto, che non si sarà mai liberi. Intanto il monte Valerien tuonava senza tregua, demolendo a colpi di obice delle case francesi, riducendo in polvere delle strade, massacrando degli esseri, distruggendo tanti sogni, tante gioie attese, tante felicità sperate, aprendo in cuore di madri, di mogli di fanciulle, laggiù, in altri paesi, dei dolori indimenticabli.

— E' la vita!... disse fisolificamente Sauvage.

— Dite piuttosto che è la morte, riprese ridendo Morissot.

Ma trasalirono atterriti, sentendo, che qualcuno camminava dietro a loro: e, voltati gli occhi, videro, in piedi alle loro spalle, quattro uomini alti e barbuti, vestiti a mo' di domestici in livrea e coperti di berretti schiacciati, i quali puntavano verso loro le canne dei fucili.

Le due lenze sfuggirono dalle loro mani e caddero nel fiume.

In un attimo furono presi, legati, trascinati, gettati in un barca e portati nell'isola.

E dietro la casa che avevano creduto abbandonata, scorsero una trentina di soldati tedeschi. Una specie di gigante, con tanto di pelo, che a cavalcioni di una sedia, fumava una gran pipa di porcellana, domandò loro in francese:

— Ebbene, signori, avete fatto una buona pesca?

Allora un soldato depose ai piedi dell'ufficiale la bisaccia piena di pesci che s'era curato di portarla via.

Il prussiano sorrise:

— Eh! eh! vedo bene che non la si andava male. Ma non si tratta di ciò. Ascoltatemi e non vi spaventate. Per me, voi siete due spie mandate a spiarci. Io vi prendo e vi fo fucilare. Voi fingevate di pescare per dissimulare i vostri progetti. Siete caduti nelle mie mani tanto peggio per voi: la guerra è così. Ma essendo voi venuti dalla parte degli avamposti, avrete certamente una parola d'ordine e io vi faccio grazia.

I due amici, lividi, l'uno a fianco dell'altro, con le mani agitate da un lieve tremito nervoso, tacevano.

— Nessuno lo saprà mai, riprese l'ufficiale: voi tornerete con tutta la facilità. Il segreto scomparirà con voi. Se rifiutate, è la morte subito. Scegliete!

I due amici rimasero immobili, senza aprir bocca.

Il prussiano, sempre calmo, riprese stendendo la mano verso il fiume:

— Pensate che in cinque minuti toccherete il fondo di quell'acqua. In cinque minuti! avete forse parenti?

Monte Valèrien continuava a tuonare.

I due pescatori rimanevano in piedi e taciturni. Il tedesco diede degli ordini nella propria lingua. Poi tirò in là la propria sedia per non essere troppo vicino ai prigionieri: e dodici uomini vennero a mettersi in riga col fucile a « pied'arm ».

L'ufficiale riprese:

— Vi concedo un minuto, non un istante di più.

Poi si alzò bruscamente, s'avvicinò ai due francesi, prese Morissot sotto il braccio, lo trascinò po' discosto e gli disse sottovoce:

— Presto, questa parola d'ordine? il vostro compagno non saprà nulla, giacchè fingerò d'intenerirmi.

Morissot non aprì bocca.

Allora il prussiano condusse via il signor Sauvage e gli fece la stessa domanda.

Il signor Sauvage rimase muto.

Si trovarono di nuovo l'uno a fianco dell'altro.

L'ufficiale diede un ordine. I soldati alzarono le armi.

In quel punto lo sguardo di Morissot cadde per caso sulla bisaccia piena di chiozzi e di trote, rimasta là sull'erba, a pochi passi da lui.

Un raggio di sole faceva scintillare il mucchio di pesci agitantisi ancora. Si sentì venir meno. Suo malgrado, gli occhi si empirono di lagrime.

Egli balbettò:

— Addio, signor Sauvage.

Quegli rispose:

— Addio, signor Morissot.

Si strinsero la mano scossi dai piedi alla testa da tremiti invincibili.

— Fuoco! gridò l'ufficiale.

I dodici colpi tuonarono come un colpo solo.

Il signor Sauvage cadde di peso in avanti.

Morissot, più alto, oscillò, girò su se stesso e piombò per traverso sul suo compagno, col volto verso il cielo, mentre dei fiotti di sangue sgorgavano sulla sua giacca forata sul petto.

Il tedesco diede altri ordini.

I suoi soldati si dispersero, poi tornarono con delle corde e delle pietre che attaccarono ai piedi dei due morti, e li portarono sulla riva.

Monte Valèrien tuonava sempre avvolto ora da nembi di fumo.

Due soldati presero Morissot per la testa e per le gambe; due altri fecero lo stesso del signor Sauvage. I cadaveri, dondolati con forza furono lanciati lontano, descrissero una curva poi piombarono, ritti, nel fiume.

L'acqua rimbalzò, gorgogliò s'increspò, indi si calmò mentre due piccolissime onde volgevano a riva.

Ondeggiava un po' di sangue.

L'ufficiale, sempre sereno, disse a mezza voce:

— Ora è la volta dei pesci.

Tornando a casa, vide nell'erba la bisaccia con chiozzi. La raccolse, la esaminò, sorrise e gridò:

— Guglielmo!

Gli venne avanti e di corsa, un soldato in grembiale bianco. E il prussiano gettandogli la pesca dei due fucilati, ordinò:

— Fammi subito una frittura di questi due animaletti finchè sono ancora vivi, sarà una cosa prelibata.

E si rimise a fumare.

Guy de Maupassant

conda metà del secolo scorso hanno avuto parte importantissima nel movimento letterario e nelle vicende politiche del nostro Paese.

Fra i collaboratori illustri, sia pure occasionali, va annoverato anche S. A. R. il Principe Regnante del Montenegro. Durante la guerra russo-turca del 1877, alla quale, come è noto, il piccolo Principato prese parte attivissima, un nostro antico collega, attualmente rappresentante di S. A. R. presso la Corte italiana, come Console Generale, seguì le operazioni, mandando corrispondenze interessantissime al nostro giornale. Amico personale del Principe, col quale erano stati compagni di collegio, credo a Trieste, aveva la sua tenda al quartier generale presso il Sovrano, e, generalmente, gli faceva sempre vedere le notizie e i dispacci da mandarsi al giornale fiorentino. Una volta, dopo uno scontro importante, il nostro corrispondente scrisse, come al solito, un dispaccio, del quale diè lettura al Principe. Sua Altezza rilevò nel racconto qualche inesattezza, pregando di correggerla.. Ma poi, prese la penna di mano al corrispondente, e scrisse egli stesso il dispaccio per la *Nazione*, dispaccio del quale l'amico Popovich conserva, come prezioso ricordo, l'originale.

Il principe Nicola, era allora nel pieno rigoglio della vita, ed era ugualmente nel fiore della giovinezza — e della bellezza — S. A. R. la principessa Milena, la cui salute ha destato qualche inquietudine in questi ultimi tempi, e la cui malattia, pare sia stata vinta dalle cure affettuose dei Suoi, e dalla scienza di due medici italiani illustri, che, successivamente, sono stati a Cettigne. Anzi laprincipessa è aspettata con ansia in Italia, e il Conte Giannotti è già a Bari per disporre il viaggio, sul *Bosnia* e in ferrovia, della Madre della nostra Regina.

Nata e cresciuta in mezzo al rumore delle battaglie, quando erano così poco frequenti i contatti del Montenegro col resto d'Europa, desiderosa di sapere, compì da sè la sua istruzione e tutti s'accordano di riconoscere come lo studio, accoppiato ad un pronto ingegno naturale, abbia fatto di lei la degna compagna di Nicola I, che, a ragione, fu chiamato il grande Sovrano di un piccolo Stato. E' sotto il suo regno che il piccolo Principato conquistò sul campo di battaglia la propria indipendenza. Pochi anni dopo il compimento dell'unità d'Italia, di quella nazione cioè che Egli soleva indicare come esempio a' suoi sudditi, e per la quale, in ogni occasione, manifestava il suo entusiastico affetto, non immaginando certo sarebbe venuto il giorno nel quale una delle sue figliuole, sarebbe divenuta la seconda regina d'Italia, a Roma, in quella città la cui annessione al Regno nel 1870 fu salutata anche a Cettigne con le più aperte ed affettuose manifestazioni di simpatia.

Foglie al vento?

Ci fu gentilmente inviato dall'autore, il chiarissimo dott. Giuseppe Antonini, direttore del nostro manicomio provinciale, un suo nuovo libro intitolato: *Parole al vento?* (Cascamelle e Zampa, Varallo) che contiene una serie di studi sulla psicologia del genio (Leopardi, Vittorio Alfieri, Leonardo da Vinci) sull'antropologia criminale, sulla pellagra (con riferimento a quanto si è discusso l'anno scorso nel congresso di Udine) e su vari altri argomenti d'attualità. Notiamo fra questi i danni delle rappresentazioni pubbliche di suggestione, un' intervista sugli indemoniati di Clauzetto, e un articolo sulle emozioni estetiche in montagna.

Il libro porta una prefazione dell'illustre compianto Cesare Lombroso che parla del discepolo con vivo affetto e compiacenza sincera di amico e di maestro.

La prefazione era stata scritta poco tempo prima che la morte rapisse il grande scienziato, e il prof. Antonini che doveva recarsi a Torino per ringraziare il maestro non ha potuto invece che assistere in lacrime ai suoi funerali.

ministrativa avrà approvato la delibera consigliare, e si fa calcolo che agli ultimi del venturo mese la nuova illuminazione sarà un fatto compiuto.

Nella stessa seduta il Consiglio deliberava la chiusura del vicolo Stretto im prossimità alle nuove caserme e pure la chiusura dell'altro vicolo di fronte al molino ex Ciriani nei pressi dell'edificio scolastico. L'attuale proprietario sig. Umberto Pielli però dovrà corrispondere al comune L. 5 al mq.

Veglia pro «Scuola d'arte»

Promotrice la Società Operaia, domani sera, Sabato, avrà luogo una grandiosa veglia a beneficio totale della scuola d'arte.

L'esito della festa è assicurato per il concorso di tutta la cittadinanza e di molti forestieri. Verranno estratti numerosi regali fra i quali notiamo uno del Presidente, uno del comitato e l'altro della Società Operaia.

L'orchestra diretta dall' infaticabile maestro Cigaina suonerà i più scelti ballabili.

Da FAEDIS

I fermenti gravissimi di ieri per opera di alcoolizzati

Ci scrivono in data 21:

L'altro di una vecchia signora di Campeglio ricorse alla protezione dei R. Carabinieri e denunciò suo nipote, il quale, ubbriaco, l'aveva ferita. Ieri sera certo Borlini Massimo di Colloredo avvinazzato, attaccò lite col fratello Valentino: il litigio si accese tanto che i due fratelli vennero alle mani: il Massimo riportò due gravissime ferite di coltello. Fu medicato d'urgenza dal dott. Bidoli, che lo mandò all'Ospitale. Sono questi gli effetti dell'alcoolismo che qui e dovunque fa strage, avvelenando uomini, donne e perfino i fanciulli. L'alcoolismo, crescendo in modo allarmante, è divenuto una sventura per l'Italia, una vergogna più pericolosa, più disastrosa della pellagra, e di tanti altri flagelli, che sono minima cosa di fronte ai danni dell'alcoolismo. Mentre nelle città e comuni di certe nazioni non vi è che uno spaccio ogni 1200-1500 ab., — a Faedis vi è un'osteria ogni 156 ab., — e così dovunque in Italia, imperante la mala pianta della burocrazia, che vede nel vizio un cespite di introiti. Si spengano l'intelligenza, la moralità l'onestà, l'operosità del nostro popolo: si distruggano la prosperità e la salute delle famiglie e si cancelli ogni affettività, ogni sentimento di bellezza, di arte, di civiltà; — vada tutto purchè aumentino i dazi, gli introiti del pubblico erario.

E l'Autorità, malgrado le Leggi, o lascia fare o incoraggia il male: — ma se l'Autorità è sorda o finge di non vedere il disastro, insorgano i buoni, gli onesti e segnalino il pericolo con conferenze, con comizi, con ordini del giorno, in modo da salvare l'Italia dal mostruoso pericolo che la minaccia.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 22 gennaio ore 8 Termometro + 1.6
Min'ma aperto notte +0.0 Barometro 743
Stato atmosferico burascoso Vento N.
Pressione calante Ieri coperto e piovoso
Temperat. ra massima: + 8. Minima + 0 6
Media 4.77 Acqua caduta 61
Altri fenomeni: neve cm. 70.

Notizie del cielo... e della terra

La neve che ieri si avanzava

Parlando iersera con persona degna di fede che tornava nel pomeriggio da una gita a Pontebba abbiamo avuto informazioni sul maltempo nel Canal del Ferro e in Carnia.

La neve a Pontebba era già alta parecchi centimetri e fioccava a larghe falde da Pontebba fino alla stazione della Carnia.

Si notava un caso abbastanza strano che a Chiusa e a Raccolana la neve non s'era abbassata fino all'abitato, mentre Moggio era già tutto sotto il lenzuolo bianco.

LA NEVE A UDINE

Iersera alle 11 e mezza ha incominciato a nevicare, ingombrando la strada d'una fanghiglia sucida e gelata che con la neve

« figlia candida di Dio »

di cui cantava Wally non ha altra somiglianza che il nome. La neve come è naturale, ha prodotto i soliti danni. Il diretto da Venezia è arrivato con 90 minuti di ritardo, i trams cittadini poterono uscire solo alle nove e mezza; le linee telefoniche sono state quasi tutte interrotte. Naturalmente stamane nessuno del Municipio pensò di provvedere allo spazzamento della neve alta alcuni centimetri.

La viabilità alle otto, con quel *paciuco* era difficile e pericolosa. Alle otto e mezzo uno spazzino cominciò timidamente a menare la scopa davanti ai portici del Caffè Dorta.

Poi uscirono i pompieri, ed ora mentre scriviamo, si cerca di rendere meno infami i passaggi ai crocevia.

E si cerca di riparare i telefoni.

Il maggior danno si è avuto fuori porta Cussignacco dove un ramo secco di un grosso albero si è spezzato cadendo sui fili causando la rottura di tutte le linee elettriche che per di là passano

La bufera a Trieste e altrove

Telegrammi privati da Trieste dicono che nel pomeriggio di ieri si scatenò sulla città una bufera infernale. La temperatura scese subito sotto zero; il mare è in tempesta; le montagne sono investite dalla tormenta.

Si annunciano bufere di neve da Vienna, dalla Svizzera, dalla Francia.

Il maltempo è generale in Europa.

In Liguria la mareggiata di libeccio cagionò danni; così pure a Livorno.

In Piemonte il vento fortissimo ha fatto danni alle case.

Due importanti questioni

Due importanti questioni verranno trattate nel prossimo Consiglio comunale. Una riguardante il progetto di costruzione di case popolari con le rendite del Legato Tullio — progetto che l'autorità tutoria in difesa della volontà del testatore, non ha approvato. La Giunta, sentito il parere dell'avvocato Caratti, propone di mantenere ferme le deliberazioni del 14 luglio e 13 agosto 1909 relative al progetto, rimandando la pratica per l'approvazione all'on. Giunta Provinciale Amministrativa, con gli schiarimenti richiesti.

L'altra questione riguarda la vertenza fra Comune e Provincia circa le spese pei locali e pel materiale scientifico del Ginnasio Liceo. Chi deve pagarle? Il Comune dice che tocca alla Provincia; la Provincia ribatte che tocca al Comune. La Giunta propone che il Consiglio deliberi di autorizzare il Sindaco a chiamare in giudizio la Provincia per la risoluzione della questione suaccennata. In fine si discuterà nel prossimo consiglio il bilancio della Congregazione di Carità — ed è da ritenere che si dirà qualche cosa sulla recente dolorosa vicenda per la grazia Uccellis.

Le deliberazioni della Giunta

(Seduta del 20 gennaio)

Concorso

Ha deliberato di aprire il concorso al posto vacante d'applicato d'ordine (scrivano) presso l'ufficio della conciliazione.

Il Palazzo degli uffici — La demolizione — Lo sfratto dei ritardatari

Ha approvato il capitolato per la fornitura della mano d'opera, attrezzi e mezzi di trasporto per la demolizione dei fabbricati ora ad uso uffici e delle case adiacenti, determinando che all'aggiudicazione si proceda per licitazione privata.

Ha dichiarato di autorizzare il sindaco ad esperire gli atti esecutivi, contro quelli fra gli affittuali degli edifici da demolirsi per il nuovo palazzo degli uffici che ancora non hanno liberi i locali ed ostacolano i lavori di demolizione.

Un dono alla Scuola d'Arti e Mestieri

Ha deliberato di offrire alla scuola d'arti e mestieri un'inferiata in ferro battuto delle dimensioni 0.75 X 0.85 sita nella casa a demolirsi in angolo fra le vie Lionello e Rialto.

Tra le quinte del giornalismo

Le prenotazioni di posti, che sono già numerose, per la conferenza: *Fra le quinte del giornalismo*, attestano la legittima curiosità del nostro pubblico per un trattenimento della più vibrante attualità, sia per il tema che svolge (il giornalismo e i giornalisti), sia per il modo con cui lo svolge e che gli dà impronta originale. Il direttore del *Travaso* (è lui il conferenziere), il simpatico collega Carlo Montani suscitò il più clamoroso interesse prima a Roma, poi a Firenze, dove fu festeggiatissimo.

Il Montani compie ora un ciclo di conferenze. Domenica parlerà a Milano, **lunedì sera alle 8.30 al Sociale di Udine**, mercoledì a Venezia; e da pertutto si aspetta con vivissimo desiderio.

Dice benissimo l'*Adriatico* di questa mattina: « il lettore di giornali anche se arriverà a conoscere bene il giornalismo non potrà che difficilmente spingere il suo sguardo tra le quinte del giornalismo, interessanti e curiose quanto le quinte di un palcoscenico ».

Carlo Montani ci condurrà nei penetrali del dietroscena giornalistico, con la parola brillante ed arguta e con la caricatura che lo rese famoso.

In torno alla grazia. Il signor Foraboschi è venuto al nostro ufficio per dichiararci che il suo ricorso per la grazia all' Uccellis non è diretto contro la scelta della Boschetti, o contro qualunque altra fosse stata fatta, ma unicamente contro il deliberato della Congregazione che lo escludeva assolutamente dal concorso, ciò che da lui è ritenuto illegale.

— Dal signor ragioniere Botussi riceviamo e pubblichiamo:

E' la terza volta che il « Giornale di Udine » riferisce che fui smentito dal Consiglio della Congregazione di Carità.

Quel consiglio nell'ordine del giorno che fece pubblicare, non si è mai azzardato di smentire la prima parte della motivazione delle mie dimissioni. Per la seconda parte, cioè quella riguardante la concorrente Famea, il Consiglio fece semplicemente risultare che nessun certificato non rispondente al vero era stato prodotto dal relatore.

Se qui il « Giornale di Udine » vede una smentita, spero che a farlo ricredere basti quanto al riguardo pubblicò la « Patria del Friuli » con testimonianze di Consiglieri della Congregazione e dell'autore di quel documento.

Avrò solamente errato nell'affermare che il certificato fu *prodotto*, ma ciò non modifica che in seduta fu detto posséderlo e che sull'affermazione del suo contenuto si procedesse alla votazione. *rag. Vittorio Botussi* »

Ancora dell'agitazione tipografica. Ci si comunica che un gruppo di operai tipografi, i quali sostengono di non essere stati tutelati coo la convenzione testè stipulata fra proprietari e operai, hanno indetto un'assemblea per domenica 23, alle 10, per deliberare sul da farsi. E vogliamo credere che l'ostinazione di pochissimi, i quali forse hanno pochi contatti e non troppa dimestichezza con le casse dei caratteri e con l'inchiostro, si infrangerà all'urto col buon senso e la buona volontà di lavorare, che esulano da queste agitazioni fuori di tempo, promosse spesso da coloro che sono i meno autorizzati a farle.

Onoranze all'avv. G. B. Billia. Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e quello di Disciplina dei Procuratori in adunanza di ieri stabilirono di proporre all'assemblea del Collegio che sarà tenuta domani in terza convocazione alle ore 11 antimeridiane, l'iscrizione del compianto Presidente del Consiglio di Disciplina fra i soci promotori perpetui della Società Protettrice dell'Infanzia. All' assemblea l'avv. Gio. Batta Billia sarà commemorato dal Presidente del Consiglio dell'Ordine avvocato Schiavi.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Questione medica

Ci scrivono in data 20:

I medici d' Italia, trovandosi in condizione economica non paragonabile certo ad alcun altra classe di professionisti, sentirono un giorno il bisogno di unirsi in Associazione che si potrebbe chiamare lega di resistenza contro lo sfruttamento, che dai Comuni si voleva loro imporre. Ho detto « si voleva » poichè dal giorno che l'associazione Nazionale dei Medici Condotti incominciò la sua funzione *livellatrice*, i sanitari sentirono quale vantaggio derivava dalla loro unione che in poco tempo crebbe ed ingiganti, mostrando anche una volta, come il fascio di tanti piccoli coefficenti, che isolati a nulla od a poco approdano, riesca sempre ad imporsi. Però se tanti Comuni della nostra Italia sentirono l'equità, di quanto loro chiedeva la Classe Medica certo molti si mostrarono ostili, e molti altri passivi o indifferenti, come meglio si voglia chiamarli.

Fra questi ultimi fino a ieri si annoverava Cividale; ora fra gli indifferenti o passivi Cividale non è più; esso è fra gli ostili.

E non dirò le ragioni.

Come in altri piccoli centri della Provincia e fuori, havvi anche a Cividale un Nosocomio, dare prestano l'opera loro due sanitari, che attendono pure alla loro rispettiva condotta ecr i poveri. Vi sono pure altri due medici, che coprono altre due condotte, e che vengono retribuiti con L. 1500 annue compreso l'indennizzo pel cavallo; stipendio di fame.

Ma fino adesso, sia per mancanza del quarto titolare, sia per la deficienza dei medici nei Comuni vicini, i medici di Cividale la campavano, se non allegramente — come molti son presti a credere — in modo soddisfacente. Ma ecco che ora, si vorrebbe cambiar le cose in modo da rendere la vita del medico semplicemente impossibile.

La Direzione dell'Ospedale, reclama un chirurgo ed un medico, che prestino l'opera loro solamente per il Pio Istituto; il Municipio da parte sua divise il Comune in tre riparti, assegnando ad ogni medico il lauto stipendio di L. 1800, compreso ben s'intende l'indennizzo pel cavallo.

Ora, prima di tutto, io domando, quale base direttiva ha l'Amministrazione dell'Ospedale, per voler che due medici siano adibiti esclusivamente al Pio Luogo. Forse che i bisogni dell'Ospedale, sono tanto aumentati da reclamare un cambiamento così grave? No.

Poichè la popolazione di Cividale è pochissimo aumentata, nè tende ad accrescere (1). Ma vi ha di più. Con simile cambiamento, si tutela forse il benessere dei ricoverati? Ancora no. Poichè tanto il chirurgo che il medico, fatte le loro visite mattutine e serali — *come le fanno ora* — se ne andranno per i fatti loro, cioè, ad esercitare la professione, dove saranno chiamati. E qui quale corollario, viene la seconda domanda. Il Comune, creando tre condotte a L. 1800 l'una, con due liberi professionisti che da anni si trovano in paese, avendo per loro la maggior e miglior clientela, e i Convitti, e il Seminario, e la Società Operaia, e gli Alpini, e la Ferrovia ecc. a che è riuscito, se non a peggiorare, o meglio a render impossibile il soggiorno a quei medici, che avranno la cattiva idea di concorrere?

La conclusione quindi è una sola. Poca serietà e poca saggezza mostrò chi volle formulare un simile progetto. E siamo certi, che l'on. Commissione di Beneficenza; penserà bene due volte prima di dare il suo appoggio ad una cosa nella quale, a tempo e luogo per il suo fatale andare, l'Associazione Nazionale Medica, non potrebbe far a meno di interloquire. *x.*

(1) Il Comune di Cividale, conta — secondo l'ultimo censimento — 9141 anime. Relativamente al numero degli abitanti, molti, troppi cronici vengono accolti in Ospedale. Per essi, e per le finanze del Comune sarebbe molto più opportuna una Casa di Ricovero.

**

Ci scrivono in data 21:

Ieri a Masarolis (Torreano) venne arrestata dal maresciallo dei carabinieri certa Marianna Tracogna, che oppose accanita resistenza somministrandogli pugni e calci con accompagnamento di male parole.

La Tracogna è proprio una donna terribile, perchè essa usò sevizie anche nella propria famiglia, ed anzi perciò venne arrestata.

Da SPILIMBERGO

Consiglio Comunale

Il nuovo contratto per la pubblica illuminazione approvato

Ci scrivono in data 21:

(Tiftis) Dopo approvate alcune delibere prese di urgenza dalla Giunta Comunale il consiglio nella seduta di ieri sera approvava ad unanimità il nuovo contratto con la società elettrica per l'illuminazione pubblica.

Con il nuovo contratto l'illuminazione della via Indipendenza sarà fatta con numerosi e potenti fari. Anche le rimanenti vie del paese avranno un numero più grande di lampade; così dicasi del viale che conduce alla stazione ferroviaria che sarà illuminato con i fari.

Detti lavori avranno principio non appena che la Giunta Provinciale Amministrativa...

Da TOLMEZZO

Assemblea della Banca

A sensi dell'articolo 16 dello Statuto sociale, e per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data 10 corrente, gli Azionisti di questa Banca sono convocati in assemblea generale ordinaria, nella sala della Banca stessa, pel giorno 12 Febbraio prossimo alle ore 10 antim. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1909; 2. Relazione dei Sindaci; Approvazione del Bilancio 1900 e riparto degli utili; 4. Nomina di 5 Consiglieri, dei quali 4 scadenti per anzianità ed uno per rinuncia; 5. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 3 supplenti; 6. Consenso per cessione di Azioni (art. 14 Statuto).

Qualora l'assemblea andasse deserta per mancanza di numero legale degli Azionisti, la nuova convocazione avrà luogo il successivo sabato 19 Febbraio alla stessa ora e nel medesimo locale.

A partire del 27 corr. presso la Direzione troveransi depositati il Bilancio e la relazione dei Sindaci che ogni Socio potrà esaminare.

Da S. VITO al Tagl.

Seduta consigliare — Pro Patronato — Furto alla stazione.

Ci scrivono in data 21:

Nella seduta consigliare dell'altra sera si approvarono parecchi oggetti in seconda lettura e non si accettò le dimissioni dell'assessore Zuccheri.

Il veglione pro « Patronato scolastico » alla « Scala d'oro » ebbe esito splendidissimo, si avrà un civanzo di oltre trecento lire.

Dal cassetto del sotto capo interinale della stazione ferroviaria vennero a mancare L. 150.

LETTURE VARIE

L'UOMO DELL'AVVENIRE

Dove ci condurrà la nostra natura? Andiamo noi progredendo verso la perfezione e la felicità oppure siamo presi nell'ingranaggio che ci condurrà alla distruzione? Quale sarà il futuro della razza umana, considerato non dal punto di vista spirituale, ma da quello materiale? Queste sone le domande che le persone pensanti devono essersi rivolte spesso.

Noi non siamo così egoisti da non pensare al futuro dopo la nostra morte. La razza continuerà dopo che noi abbiamo compiuta la nostra piccola parte e abbandonata la scena? A che cosa arriverà essa? Quali influenze avranno sulla razza umana l'educazione, la meccanica e la scienza nei secoli avvenire?

La nostra civiltà, è acquistata ad un prezzo che presentemente non siamo in grado di pagare, ma col tempo non potremo più soddisfare le esigenze dell'inesorabile creditore.

Noi saremo in piena bancarotta di corpo, d'anima e di cervello. Già vi sono i segni della decadenza fisica, morale e mentale e sebbene i segni non siano scritti a caratteri di fuoco sul cielo, possono però essere decifrati da chi non ha gli occhi chiusi.

Da un lato il cibo cattivo e la lotta per l'esistenza esauriscono il povero; dall'altro la classe ricca e la media sono snervate dal lusso o dai vizi.

La decadenza fisica non è molto notevole grazie ai miglioramenti igienici e ai progressi della medicina che bilanciano la perdita di quella sana semplicità, che era il fondamento delle antiche razze. Ma la decadonza mentale può essere già misurata dalle statistiche. La pazzia — non la semplice eccentricità — e così enormemente cresciuta che le previsioni dell'avvenire sono spaventose nel nostro paese, uno su trecento individui è chiuso in un manicomio o in una casa di salute e certo molti di più ve ne sono liberi, ma che dovrebbero essere rinchiusi. E questo è evidentemente il risultato della ultracivilizzazione che la velocità, lo sforzo, il tumulto della vita moderna sono superiori alle forze del cervello umano.

Il fardello che ognuno deve portare nella lotta per l'esistenza è scivolato dalle spalle del corpo su quelle dello spirito. Nel conflitto il corpo resiste, ma non il cervello. Al continuo contrasto di spirito contro spirito, di volontà contro volontà, formano l'arma, che ferirà nel punto più debole.

E che cosa diremo della nostra morale usando il termine nel largo senso del preferire la virtù al proprio utile? Che cosa diremo della religione che possa convincere l'uomo essere la sua parte spirituale più importante della materiale? Non ci è che da dare uno sguardo ai vari aspetti della vita moderna per vedere qual piccola parte vi abbiano la religione e la morale. Questa è fino ad un certo punto imposta dalla leghe la quale ha ancora una influenza sulla vita di qualche migliaio, forse di qualche centinaio di persone, ma la maggioranza è troppo occupata nella lotta per il denaro o per la fame, per pensare ad altro che non sia il vantaggio materiale. Far denaro rapidamente, onestamente se è possibile, ma farlo ad ogni costo, questa è ormai la religione del mondo civile. Vendere oggetti al maggior prezzo possibile, lodare ciò che non ha merito e rimanere nei limiti concessi dalla legge, senza curare le leggi non scritte della coscienza, questa è la morale del giorno.

Denaro! denaro! Questo è il grido del cuore umano, la mèta di ogni sforzo.

« Decadenza fisica mentale e morale » questo è scritto sulla pullulante via della civiltà. Ma gli uomini vi si agitano confusamente lottando, affannandosi per arrivare primi, correndo in treno, nell'automobile, nel pallone. La breve corsa di ciascun uomo è presto finita; egli scende, e un altro prende il suo posto. Generazioni nascono e muoiono, e la razza umana corre sempre lungo la grande strada bianca correndo sempre più velocemente e freneticamente. La via è così lunga che pare non abbia fine.

Pure una fine vi sarà. In qualche luogo lontano, dietro l'orizzonte, vi sono le tenebre, l'ignoto. La marcia del progresso! L'avanzarsi della civiltà! Splendide parole! Ma la marcia è verso un'oscurità maggiore di quella del punto di partenza. I nostri occhi sono fissi sulla superficie della grande via, e non si alzano a guardare il cielo, e non ci accorgiamo che la luce vien meno.

Io vede due quadri dipingersi nelle tenebre del tempo futuro. Vedo la grande città come sarà fra migliaia di anni avvenire, una splendida, meravigliosa città, l'apoteosi dell'età della scienza. I fabbricati ai lati delle strade si elevano a così grande altezza che il cielo appare come una piccola striscia. Ma vi è luce dappertutto, luce artificiale, morbida. uguale come quella del sole.

L'oro è il dio di quella città, gli uomini non si curano più di essere cristiani, ma adorano segretamente il denaro.

In una delle grandi piazze, ai cui lati le case si elevano a seicento piedi, vi è una statua d'oro massiccio; la statua di un piccolo uomo gracile dal volto triste e severo, dai piccoli occhi, dalle ciglia marcate, dalle forti mascelle. Sullo zoccolo vi è inciso: « Ananias Smith dittatore dell'Inghilterra, il più ricco uomo del mondo ». E' la statua dell'eroe della razza umana, del sacerdote, del Dio che ogni uomo adora.

Una città di macchine, dove l'uomo non è che un cervello. Lifts, automobili, aereoplani, aereonavi, scale e pavimenti semoventi, queste e mille altre invenzioni hanno immobilizzato l'uomo. La lotta per la vita si basa ormai sul solo cervello, che non può più riposare; che se l'uomo ha un milione, ne vuol due, se ne ha due, ne vuol dieci. Di giorno pensa all'oro, di notte lo sogna. Il suo corpo è diminuito perchè non gli serve per la lotta della vita.

Guardate quell'uomo e quella donna scesi ora dal loro aeroplano sulla sommità di un altissimo edificio: sono piccoli, dal volto pallido dimagrito. La donna, più grande dell'uomo, misura quattro piedi d'altezza, Essa è bella, è coperta di sete costose e di gioielli. L'uomo è una debole copia di Ananias Smith, l'eroe e il sacerdote del suo dio.

Il quadro passa e un altro ne prende il posto. Altri secoli sono trascorsi. La grande città ha sparso i suoi tentacoli sempre più, allargandosi; edifici si elevano ancora più alti nel cielo. Ma non è più la città del moto incessante: le macchine non si muovono più; regna un profondo, terribile silenzio.

Lungo le strade si vedono carri abbandonati, resti di aereoplani, e di aereonavi ridotte a carcasse di acciaio e di alluminio.

Qua e là gli uccelli si cibano sopra un mucchio di stracci e d'ossa. Null'altro si muove; solo il fluttuare di qualche cencio... Il sole risplende nel cielo azzurro sulla città desolata, ma solo una debole luce arriva nelle strade peofonde fra le case. La luce artificiale è cessata. In una splendida stanza di un magnifico edificio, una piccola creatura raggrinzita, pallida, siede in una poltrona col capo appoggiato alle sue magre mani. Il piccolo uomo vi scorse appena entrando nell'ampia stanza; egli guarda con occhi senza espressione le pareti dorate e i mobili; egli tenta di ricordare, di pensare....

Ad un tratto gli occhi si illuminano ed egti mette in moto la seggiola, la dirige verso il passaggio dove c'è il pavimento mobile, che dovrebbe condurlo al *lift*, ma il pavimento è fermo, le macchine del mondo hanno cessato di funzionare. Con la seggiola raggiunge il *lift*, vi entra a grande fatica, ed è così stanco che deve riposarsi un po' per riprendere fiato Ancora si sforza di pensare, di ricordare; alza la mano incerta e preme il bottone che mette in moto il *lift*, che ascende e lo porta in alto, sull'edificio. Il piccolo uomo guarda lontano all'immenso mare, all'immenso cielo. Lascia il *tift* e con le mani e con le ginocchia si trascina ad una piattaforma sull'orlo dell'edificio, Nulla si muove sulla terra, sotto di lui; nella via tutto è deserto; sopra di lui nel cielo vagano delle macchiette nere; gli sembrano aereoplani, ma non comprende che sono uccelli. Egli si domanda se entro tutte quelle case che si distendono davanti a lui vi saranno altri esseri incapaci di uscirne; tutte le macchine saranno ferme? Per quanto egli guardi nulla si muove, all'infuori degli uccelli nel cielo. Non è una improvvisa catastrofe questa immobilità, ma il risultato di un graduale deperimento del cervello umano. Ogni anno, secolo dietro secolo, la nevrastenia e la pazzia sono andate crescendo.

Dapprincipio si cominciò a rinchiudere i pazzi nei manicomi, ma poichè questi crescevano in modo da imgombrare le città, fu decretato di distruggere i pazzi che venivano soppressi senza dolore. Ed ogni anno la pazzia e la sterilità compievano il loro lavoro!

Ora il piccolo superstite guarda su quel mondo immobile e silenzioso di marmi e di cupole dorate. Egli prova una voglia pazza di gettarsi nell'abisso; pensa come resistervi e fuggire; scorge poco lontano da lui il suo aeroplano. A stento, trascinandosi, lo raggiunge; egli non è ammalato, è l'uomo normale del suo tempo entra nell'aeroplano, poi cerca di pensare di ricordare, i suoi occhi si fissano su una leva, la memoria ritorna, egli preme un bottone, la macchina si alza ed è trasportata nell'aria come una foglia. L'uomo preme un altro bottone e ogni parte della macchina si mette in moto. Egli è ancora una volta il vivente cervello, che guida e che muove la macchina del mondo.

La macchina vola a cento miglia all'ora, passa su città, nazioni, mari, continenti; si tiene vicino a terra per cercare qualche uomo vivente; ma tutto è deserto. Il piccolo uomo vive così notti e giorni cibandosi di piccole tavolette compresse; egli cerca un uomo vivente. Al settimo giorno è preso in mezzo a una tormenta; egli non ricorda più che bisogna fare per fare alzare la macchina e si abbandona ad un pianto disperato. Crede che tutto sia finito, che il mondo precipiti; egli vaneggia.

Quando riprende i sensi, si trova davanti a un barbuto gigante. Si trova in una roccia cava illuminata da una sola lampada a olio. Al muro pende un crocefisso. Egli lo guarda e non capisce che cosa sia.

— Chi siete voi? — chiede tremando di pausa.

— Noi siamo coloro che furono mandati fuori nelle desolate montagne dell'Himalaya — risponde l'uomo — Mille anni or sono, noi fummo cacciati con minaccia di morte; noi siamo i cristiani.

— Io non ricordo questo nome.

Il gigante non rispose, si siede a terra e apre un grosso volume.

— In quanti siete voi qui? — domanda il milionario.

— Pochi; le montagne possono sostentare la vita di pochi. Pure noi preferiamo morire piuttosto che tornare fra voi.

Il piccolo uomo rabbrividisce e dice:

— Noi siamo tutti morti, siamo stati spazzati via.

— Ah! questo momento doveva arrivare — disse il cristiano — ascoltami, povero pazzo.

Aprì la Bibbia e lesse dove il profeta Geremia predica la distruzione del genere umano.

— Io non ricordo queste parole — disse il milionario.

Lo so rispose l'altro — perchè se le aveste ricordate, la vostra razza non sarebbe distrutta.

— Ma che cosa ho fatto di male? — chiese il piccolo uomo, premendosi la fronte.

— Dio vi aveva dato cervello e forza cuore e anima — rispose il cristiano voi avete ucciso il cuore e l'anima e avete sciupato il cervello per un solo fine: il denaro! Non è Dio che vi ha distrutti, ma voi stessi vi siete sterminati.

— Io non comprendo, non comprendo — mormorò il milionario — è forse questa la fine del mondo?

— Si per voi e per la vostra specie è la fine. Ma il mondo rimane e gli uomini daranno un'altra prova di ciò che possono fare per nostro mezzo.

Il milionario proruppe in una risata da pazzo. Il gigante gli voltò le spalle e andò all'entrata della caverna e davanti al cielo stellato gli disse a voce alta nel silenzio:

No, tutto non è ancora finito. Il mondo ha l'apparenza della morte assoluta; la marcia del progresso è finita! Pure Dio ha risparmiato la terra stessa per darla in eredità ad una nuova razza. L'uomo fermo presso la roccia della montagna con i profetici occhi vedeva un mondo nel quale tutti gli uomini comprendevano che la vita non deve essere una semplice gara al denaro: che la civiltà è qualche cosa di più che il lavoro di una macchina, che la marcia del progresso non è lungo la polverosa via della scienza, ma traverso al piccolo quieto sentiero della verità, dell'onore e dell'amore. Egli vedeva un mondo dove i più poveri potevano comprendere la belezza e la gioia di vivere e dove i vecchi prima di addormentarsi nel sonno eterno potevano ringraziare Iddio di aver vissuto.

L'impiccato di Audencourt

Rispettiamo le formalità!..

Un giovane lattivendolo, nei giorni scorsi, si appiccava ad un albero in territorio di Audencourt in Francia.

Una guardia campestre di Bertry accorse in fretta e fece la sua constatazione. Si rese anche conto che l'appicato era ancora caldo, quindi, forse, ancora in vita. Logicamente la guardia campestre avrebbe dovuto, per intanto, tagliare la corda e cercar di salvare la vittima della propria disperazione.

Ma ci sono delle formalità, dei regolamenti, che bisogna rispettare. Poi a questo scrupoloso funzionario venne un altro sospetto: il suicidio non era di sua competenza, perchè avvenuto fuori della giurisdizione. Bisognava quindi avvertire il collega, guardia campestre di Troisvilles.

Con passo zelantissimo la buona guardia corre a Troisvilles, e dopo mezz'ora le due guardie campestri sono in vista dell'albero, dal quale pende sempre il disgraziato lattivendolo.

La seconda guardia constatò che era freddo.

Nell'attesa era morto definitivamente. La guardia intimamente doveva esserne lieta perchè ciò semplicava il verbale.

Le due guardie cominciarono allora una discussione di competenza. La divergenza territoriale persisteva. Il cadavere non era sul territorio nè del Comune di Bertry, nè in quello di Troisvilles, ma su quello di Audencourt.

Non ci fu modo di risolvere la questione e le due guardie ritornavano ai rispettivi Comuni, lasciando sempre l'appiccato attaccato all'albero. All'alba del giorno seguente giunsero in tre. Avevano consultato il catasto? Probabilmente perchè la controversia era chiarita e si poteva finalmente procedere al taglio della corda, presenti i tre militi rurali.

Sarebbe stato tempo, ma non è ancora l'ora.

Il terzo agente osserva che, a termini di legge, non si poteva muovere il suicida che in presenza dei gendarmi.

La guardia campetente corre a chiamare i gendarmi della sua giurisdizione e l alle quattro del pomeriggio del giorno dopo dalla scoperta il cadavere venne disceso dall'albero.

Le formalità legali erano state tutte rispettate, e la procedura meritava un encomio dal primo giurista della Repubblica.

Se il fatto non fosse rigorosamente storico si potrebbe dubitare di uno scherzo maligno giuocato alla mania dei regolamenti e delle competenze dei funzionari francesi, che in questo non la cedono a quelli di tutti i paesi del mondo anche i più formalisti, ma è storico, storicissimo, quanto incredibile.

Però bisogna riconoscere che i regolamenti e le formalità hanno la loro ragione di essere. E' impossibile che i legislatori, i dirigenti abbiano escogitato tante regole di procedura se esse non avessero un'utilità pratica.

In questo caso, per esempio, le formalità che hanno ritardato il taglio della corda dell'appiccato hanno avuto almeno l'effetto di rispettare la volontà del cittadino per il quale sono state applicate.

Egli voleva morire. Gli hanno dato il tempo perchè morisse proprio del tutto ... *c. b.*

L'ipote i d'un generale avvelenamento!

La cometa di Hally, come è noto, dopo 75 anni di assenza si precipita con la prodigiosa velocità di più di 155 chilometri all'ora ad un tempo verso il sole e verso la terra. Il suo passaggio nelle vicinanze della terra e l'ipotesi plausibile di un incontro tra l'atmosfera terrestre e la coda della cometa, formata di gas estremamente rarefatti, è oggetto di preoccupazioni.

Ora il *Matin* ha intervistato sull'argomento il direttore dell'Osservatorio di Meudon, signor Deslandres, il quale ha detto:

« L'osservazione del passaggio della cometa di Halley sarà interessantissima e molto utile alla scienza. Dopo il suo ultimo passaggio nel 1835, quando venne osservata da Arago, gli strumenti di fisica astronomica sono stati largamente perfezionati; si cercherà di rendersi conto delle modificazioni elettriche e magneti, che accadranno certamente nell'atmosfera terrestre. Si osserverà probabilmente una pioggia di stelle cadenti nelle alte regioni del nostro cielo. Sembra infatti che la coda di alcune comete verso la loro decadenza si disgreghi e formi i bolidi, che seguono la medesima strada ed hanno la stessa orbita della cometa primitiva ».

« — Se per uno di quegli inesplicabili fenomeni imprevisti dalla scienza astronomica, i gas dell'immensa appendice della cometa di Halley venissero a mischiarsi ai gas della nostra atmosfera, quali sarebbero le conseguenze fisiologiche di questo miscuglio inatteso?

« — Il cianogeno mischiato all'aria anche in deboli proporzioni si trasformerebbe, non sì tosto penetrato nei nostri polmoni e nei bronchi, in acido prussico e cianidrico. Come sapete — mi dice il detto fisiologo che è il prof. Daste — è questo un veleno dei più potenti Quasi inodoro, con un leggerissimo profumo di mandorla, la presenza del cianuro nell'aria non sarebbe facilmente avvertita. Un miscuglio di questo gas con l'aria ci avvelenerebbe con certezza ».

Il signor Armando Gautier, vice presidente dell'Accademia delle scienze, interviene a sua volta:

« Il cianogeno è per se stesso, senza attendere che si trasformi sotto l'influenza dell'umidità in acido cianidrico, un gas oltremodo tossico. Dalle esperienze fatte sopra animali è risultato che la morte sopravviene con grande rapidità ».

« Il cianogeno, come tutti i gas — ha detto il prof. Haller — si spande lentamente nell'aria: è più pesante di questa. Come l'acido carbonico, che si trovasse in regioni posteriori atmosferiche avrebbe tendenza a discendere, finchè la sua grandissima diffusione, il suo miscuglio con l'aria atmosferica sia uniforme. In presenza del fuoco o di una scintilla elettrica, questo miscuglio di cianogeno e di aria in proporzioni definite esploderebbe. Checchè ne sia — concluse il prof. Haller — il cianogeno è un gas irrespirabile e molto tossico. »

« Da queste consultazioni — dice concludendo il redattore del *Matin* — raccolte presso scienziati illustri, sembra che se, come credono gli astronomi, nessun pericolo minaccia la nostra povera umanità, l'incontro con la coda della cometa di Halley non ci lascierebbe alcuna speranza, come lo provano alla loro volta i fisiologi ».

I Sherlock - Holmes a l'opera

Conan Doyle ha suscitato fanatismi ed ha fatto proseliti ed apostoli; ha inventato un metodo di ricerca nei più difficili casi delittuosi che conduce sicuramente al trionfo dell'innocenza ed alla punizione del colpevole. Da un filo d'erba egli è capace farvi pervenire per mezzo di deduzioni di una logica stringata in una sala elegantissima della « hihg-life » inglese, ove fra i cavalieri e le dame si troverà certamente il protagonista del dramma terribile e sanguinoso. Col naso fra l'erba; curvato su un pavimento; o pure nel suo laboratorio misterioso; armato di una lente, l'eroe fra tutti i poliziotti del globo terraqueo, Sherlok-Holmes scruta, indaga, deduce e rivela all'amico Watson con una naturalezza unica le più strabilianti scoperte. Naturalmente Watson è il lettore: quel lettore che ignorando il sistema e la tecnica di ogni racconto di Conan Doyle, rimane colpito se non inebetito davanti a sì meravigliose induzioni.

Il racconto affascina adolescenti ed uomini barbuti per quel senso di ignoto che par aleggiare fra un periodo e l'altro; piace al pensiero di vagare nel mistero e nei meandri di un caso fino a che la luce sia fatta, a simiglianza di colui che visita una grotta e vede lungo il cammino balenare alle pareti sprazzi iridescenti di cristalli nel buio, fino a che la luce del giorno non lo accechi allo sbocco della caverna. Ogni racconto si presenta come una maglia che man mano procede verso la soluzione, infittisce i suoi occhielli fino al tessuto saldo e lucente; non intoppi, non istrappi, non grovigli. Se qualche cosa si oppone al corso dell'azione subito la mano del tessitore abilmente districa l'arruffata matassa e seguita nella sua opera stupefacente.

E pure, rivelato il trucco, il giuoco diventa ridicolo. Quello che ci pareva meraviglioso assume le tinte più banali alla nostra immaginazione e noi ci sentiamo mutare in gelida freddezza tutto il calore di entusiasmo che ci divampava nell'anima. Invece nei racconti del romanziere inglese vi è sempre quella sottile arte fascinatrice che appaga anche se il gioco vien rivelato; quella salda quadratura di casi concatenati logicamente l'uno all'altro per la sola forza dell'ingegno ci lascia sempre soddisfatti ed ammirati. Disgraziatamente per la misera umanità, Conan Doyle ha originato o per meglio dire, è stato cagion prima che tremilatrecentotrentatre case editrici inventassero fra le loro rotative un nuovo tipo di poliziotto, naturalmente dilettante per accaparrarsi maggiori simpatie, il quale non faceva e non fa che miseramente seguire le orme del maestro Sherlok-Holmes con una povertà di casi e una faccia tosta veramente impressionanti. Chi avesse detto a Conan Doyle che il suo eroe avrebbe suscitato tante invidie e concorrenze, si sarebbe forse sentito rispondere la olimpica risposta inglese: « Not at all ».

Non c'è di che, veramente. Poichè il sistema del narratore è quanto mai facile e chiaro. Volete conoscerlo? Vi sarà di non lieta sorpresa quando udrete che Conan Doyle incomincia logicamente a pensare i suoi lavori dalla soluzione: ciò che voi leggerete in una nitida edizione inglese per ultima sorpresa finale, egli la consegna per prima cosa. Stabilito così il segno ove deve giungere il suo ragionamento egli risale a poco a poco fino a quel primo periodo che tanto curiosa sorpresa vi destò alla lettura. Egli non ricerca i fatti più salienti ma mette in evidenza i più minuti, quei minimi fatti che pei tre quarti dell'umanità passerebbero inosservati e su questi piccoli avvenimenti tesse la sua tela ed arriva al fatto di capitale importanza. Ha cure di porre in date condizioni un oggetto, un'impronta; di cogliere in quel dato momento uno sguardo; di sorprendere un gesto, una parola e con meravigliosa precisione matematica mettere le mani sul colpevole dopo una serie di deduzioni inoppugnabili. Presentato così, il racconto non manca dei suoi effetti, come, se ben presentato, il giuoco di prestigio non manca di riscuotere l'applauso unanime delle platee.

E nell'arte della presentazione noi rappiamo perciò che vi sono tre categorie di persone: i romanzieri, i cuochi, i prestigiatori.

Brillano per la loro assenza i periti giudiziari come quelle persone in tutt'altre facc nde affaccendate per le quali una perizia giudiziaria rappresenta un

« rebus » da risolvere sulla quarta pagina sul « Corriere della moda » che ricevono leloro rispettive metà.

Alcun che dell'anima di Scerlok-Holmes e forse sarebbe anche un' infarinatura di romanzo alla Conan Doyle per informare ogni loro azione di perizia. Solamente il loro compito è più arduo: essi devono lavorare in maniera inversa del romanziere inglese, o sia devono dai minimi fatti stabilire l'azione delittuosa a carico di colui che geme in secreta imputato di crimine che forse non ha mai pensato di commettere.

Così è accaduto ultimamente che persone rispettabilissime ed onorate di tanto di titolo accademico applicando il metodo di Conan Doyle all' inverso venissero in conclusione che prete Adorni fosse autore anche di un delitto che aveva interessato assai tutta la stampa italiana e per conseguenza tutti i portinai del Regno.

Quando furono a metà della perizia nel caso Costantini, si accorsero che una analogia regnava fra il delitto consumato sul prete e quello sulla persona dell'ingegnere Arvedi. Il preciso colpo orbitale fu quello che fece traboccare il vaso colmo delle loro osservazioni; e, novelli Archimedi, uscirono recando in mano a guisa di aurea corona la loro trovata e gridando «Eureka! Eureka!» per le aule giudiziarie e dettando un proclama che suonava come grido di vittoria.

Passato il primo entusiasmo di scoperta, il pubblico che già si era deliziosamente scervellato per conoscere od investigare chi mai fosse l'efferato assassino ferroviario, fu amaramente disilluso. E che? non era un ignoto; non era colui che malvagiamente astuto poteva gittare da ben due anni l'ombra del suo scherno sulla polizia italiana non era astuto e felino e perfido; non era Rocambole che molte signore assidue dell'appendice avevano sognato.

Era un semplice prete che godeva del suo triste quarto d'ora di celebrità; un prete che l'ereditarietà ed i vizi acquisiti avevano spinto all'omicidio; un prete infine che contava al suo attivo già un delitto. La scoperta escludeva quindi il movente politico o passionale e riduceva il terribile avvenimento ad un omicidio quotidiano. Successe allora un movimento contrario: al grido di vittoria subentrò un mormorio di diffidenza e di incredulità. Io credo che molti al leggere che l' on. Vecchini sventava il nembo minaccioso addensatosi di bel nuovo sul carcerato siano stati intimamente soddisfatti. D'altra parte era giusto che così accadesse: poichè non è nè anche logico dedurre da alcune sciagurate coincidenze ciò che è stato dedotto. Dovremmo concludere allora che due persone vestite egualmente devono avere per forza la stessa fisonomia: e questo sarebbe il « nec ultra » della nostra logica squisita.

Non siamo più al tempo degli assassini per mestiere che sotto al cuore dell'ucciso incidevano un segno come il fabbricante mette la marca di fabbrica sui suoi prodotti per distinguerli dagli altri; è quindi supremamente illogico basarsi su due ferite portate al globo oculare per mero caso ed inoltre con due istrumenti somiglianti fra loro come una pinza ed un coltello. Le cose che in simile guisa divergono non possono convergere, se non per una leggerezza di induzioni veramente rimarchevole.

Or è venuto di moda lo spiegare e lo scusare tutto scientificamente. Il quadro epilettico di prete Adorni è completo e varrà forse a farlo internare in qualche Manicomio del Regno come affetto da manie più o meno dicibili quali l'autosessualità e l'omosessualità. Il processo però sarà clamoroso. Senza di questo processo l' italianità leggente non avrebbe più la sua « primière » di attualità. Non si è mai dato che, a dispetto del pubblico delle aule giudiziarie, due drammi si fondessero in uno solo; gli spettatori non potrebbero farsi rimborsare la spesa del biglietto, ma la disillusione sarebbe crudele. E in fatto di processi questo è grave.

Poichè è giusto che la nostra gente italiana, giacchè manca di tempo per pensare a miglioramenti economici ed edilistici, non sia privata della palpitante attualità di un processo nuovo.

Conviene anzi che si tenga desta l'attenzione con rivelazioni, scoperte, colpi di scena, mirabolanti risultati di perizie e clamorose difese.

E magari anche con un matrimonio.

Giovanni Croce

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormòns: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 6 — A. 8.25 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O 10.0 A. 12.20 — A. 15.20 — D. 17.5 — A. 22.5

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9 57 — M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.43

da Cividale: Acc. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19 21 — Mis. 21.28 —

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis. 21.43

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 11.39 — M. 15.19 — M. 18.18

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.33 — M. 15.19 — 19.18

Il presente numero consta di 6 pagine.

Scuola popolare superiore. — L'uomo delinquente. Il prof. Giuseppe Antonini cominciò la seconda conferenza su Cesare Lombroso, avvertendo che nella prima sera parlando dei precursori delle teorie lombrosiane aveva nominato soltanto i filosofi, mentre ve ne furono molti altri fra i quali ricorda i *fisionomisti* italiani (1500), che determinavano il carattere dell'uomo dalla sua rassomiglianza ad uno o ad altro degli animali. (Sulle pareti erano esposte alcune incisioni con teste d'animali e contrapposte teste d'uomini) Si diceva allora che una testa che assomigliava al leone era indizio di uomo coraggioso e così via dicendo.

Svolge quindi il tema della nuova lezione.

«L'uomo delinquente» di Cesare Lombroso è la sua opera più grande; quelle teorie che da principio furono accolte con diffidenza e anche fieramente combattute ora sono generalmente accettate e sono divenute patrimonio dell'antropologia criminale. Fu Lombroso che nei criminali trovò la fossetta cerebrale mediana, che è indizio dei delinquenti nati. Vi sono due grandi tipi di criminali: 1. delinquenti nati; 2 delinquenti per passione. Alla lor vo'ta questi due tipi principali hanno per ciascuno parecchi altri sottotipi.

Al primo tipo appartengono i pazzi morali, e delinquenti epilettici, poichè Lombroso trovò grande analogia fra gli epilettici e i delinquenti nati; poi abbiamo i delinquenti alienati.

Al secondo tipo appartengono i delinquenti occasionali. Un tipo intermedio fra le due delinquenze è il delinquente abitudinario.

Caratteristiche dei criminali nati sono l'insensibilità fisica e morale (non sentono nessun dolore, non si commuovono alle sventure altrui) e assenza completa d'ogni senso morale, assenza completa del sentimento del rimorso. Il professore mostra alcune carte della geografia criminale d'Italia, sulle quali si vede che il primato nei reati di sangue lo hanno il mezzogiorno (specialmente la Calabria), la Sardegna e alcune parti della Sicilia; si tratta però quasi sempre di reati passionali. I furti invece avvengono in numero maggiore nel Nord dell'Italia e specialmente nel Veneto. Mostra poi parecchie incisioni di celebri delinquenti, fra i quali Gasparone ed altri. Accenna ai caratteri degenerativi riscontrati da Lombroso nei delinquenti, che sommano a 95.

Uno dei caratteri principali è il tatuaggio, specialmente il tatuaggio multiplo che viene praticato in tutte le parti del corpo.

In generale i criminali sono mancini con tendenza della sensibilità a sinistra.

L'illustre conferenziere dà molte altre spiegazioni sui criminali, e chiude ricordando che nel 1884 all'Università di Torino Lombroso, tenendo lezione, spiegava l'analogia che corre fra il criminale e l'epilettico. Gli studenti non persuasi di questa teoria ridevano con modi ineducati. Lombroso si accuorò tanto vedendo che le sue teorie non erano comprese, che pianse.

L'egregio professore Antonini ebbe anche iersera i soliti meritati applausi.

Onorificenza. Con recente decreto reale fu nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Gio. Batta Spezzotti, capo della rispettabile casa industriale e commerciale della nostra città.

Non ricorderemo le benemerenze dell'operoso, specchiato cittadino, perchè a Udine tutti e moltissimi nella provincia le conoscono. Consigliere e presidente da venticinque anni della Banca Cooperativa di Udine, presidente del Consorzio Roiale, consigliere della Camera di commercio, e fino a ieri consigliere della Cassa di Risparmio, Gio. Batta Spezzotti ha portato e porta da pertutto la sua lunga e sana esperienza negli affari, rendendo quotidiani utili servigi alla cosa pubblica, con la serenità di chi sa di compiere un dovere.

All'egregio signor Tita Spezzotti le nostre più vive e sincere congratulazioni.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 79° fanteria sotto la loggia municipale dalle ore 11 alle 12.30:

1. G. ASCOLESE: Marcia *Brigata Roma*
2. ROSSINI: Sinfonia *La gazza ladra*
3. CREMIEUX: Valse lento *Quand l'Amour meur.*
4. BIZET: *L'Arlesienne* — N. 1. Pastorale. 2. Intermezzo. 3. Minuetto. 4. Farandola.
5. N. N.: Preghiera *Mosè*
6. N. N.: Marche du Regiment 79° d'Infanterie Francais
7. N. N.: Marcia d'ordinanza del 79° Fanteria Italiana.

La facciata del Duomo. Offerte per i restauri della facciata del Duomo: Riporto antecedente L. 8291.90, sig. Anna Someda Spangaro 100, Famiglia del dott. Pietro Someda 100, signora Clara Someda 100, sig. Daniele Barbieri 20, sig. Maria Petronio 20, sig. co. Linda Petreio 50, Municipio di Sedegliano 15, Municipio di Moggio 50, sig. Francesco Micoli 50, R. Parroco di Lavariano 5. Totale L. 8801.90.

Il voto ai dazieri. Si ha da Padova che fu conceduto a quegli Agenti Daziari l'esercizio del diritto di voto politico ed amministrativo. Qui ad Udine venne già da tempo presentato ricorso alla Commissione elettorale affinchè tanto gli agenti del dazio come i vigili urbani e rurali e le guardie campestri siano radiati dall'elenco dei sospesi ed iscritti nel ruolo degli elettori aventi diritto al voto politico ed amministrativo. Si sta ora in attesa che la locale Commissione esprima il proprio responso che ripromettesi favorevole e rispondente a sani criteri di vera e buona democrazia e ciò in omaggio a serena giustizia.

Carnevalia. *Tout passe, tout casse, tout lasse....* ma certe cose, anche se passano, non si infrangono perciò, nè vengono a noia; ricompaiono fresche a quella data epoca per cura di coloro che diedero lor vita, vivamente attese da tutti quelli che ne conservarono lieto e gradito ricordo. Tra queste certo, senza tema di errare, può annoverarsi la *tradizionale grande Veglia Ciclistica*, che, dal primo giorno di sua vita costituì sempre, il più importante avvenimento carnevalesco per il modo con cui seppe sempre presentarsi, per il concorso straordinario sempre avuto, per il permanente, continuo, pieno ed incontrastato successo. E tra otto giorni — *nel suo decimo anno*, — mostrerà la Veglia Ciclistica di saper mantenere alto il primato tra le altre feste.

La pesca di beneficenza pro patronato operaio femminile e scuole professionali. Nel salone di via Ronchi 53-55 sono già esposti gli oggetti per la pesca. L'esposizione interessantissima per la bellezza e per il numero dei doni (oltre 3000) è aperta al pubblico dalle 15 alle 17 di questa sera. La pesca avrà luogo domenica 23 corr. delle 9 alle 20 anche con tempo di pioggia.

Ricreatorio popolare «Carlo Facci». Ecco l'orario-programma fissato per domenica 23 gennaio corr. Dalle ore 13 1/2 alle ore 16 1/2 La macchina a vapore. Conferenza con esperimenti. Giuochi ed esercizi ginnastici.

Le disgrazie sul lavoro. Ieri l'operaia Anna Tomada d'anni 15 lavorando allo stabilimento ex Barbieri ebbe i capelli impigliati in un cilindro in modo che tutto il cuoio capelluto le venne strappato. Ricoverata all'Ospedale fu dal medico di guardia giudicata guaribile in un mese.

Arte e Teatri

«Fedra» al Teatro Sociale

Una novità importante, interpretata da una delle migliori attrici del teatro di prosa, ci aspetta questa sera al teatro sociale.

Si tratta della *Fedra* di Umberto Bozzini recitata da Italia Vitaliani con la sua compagnia composta di ottimi artisti, tra i quali primeggiano Ciro Galvani e Carlo Drese.

Auguriamo che anche tra noi il successo del lavoro sia uguale a quello delle altre città dove venne rappresentato sin'ora e riesca degno del valore artistico dell'esimia Italia Vitaliani.

Lo spettacolo incomincierà alle ore 20.30 precise.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale
Furto

Ieri in Tribunale si è discusso il processo contro Plos Libera imputata di furto con l'aggravamento dell'abuso di fiducia, di un orologio d'oro del valore di L. 40 circa.

Essa nega l'imputazione e il Tribunale accoglie la tesi della difesa, dichiarando non luogo a procedere. Difensore avv. Celotti.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

La *Ditta Degani e Gervasi* partecipa il decesso oggi avvenuto in Nimis del socio signor

Silvio Gervasi

Udine, lì 22 gennaio 1910.

Quest'oggi, all'ora 1 pomeridiana serenamente spirava

GIOVANNI ZOIA

La moglie, il figlio, le figlie, il fratello, il genero, i cognati, le cognate e parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione.

I funerali avranno luogo il giorno di Domenica 23 corrente alle ore 9 ant. partendo dalla casa N. 7 in Chiavris alla chiesa di S. Marco, indi al Cimitero Monumentale.

UNA PRECE

Udine, 21 gennaio 1910.

La famiglia e i parenti tutti del compianto **Feruglio Leonardo** ringraziano di cuore tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenni i funerali del loro caro Estinto

AVVISO

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza del pubblico che dal giorno 25 Novembre ha aperto un negozio di **Coloniali, Generi alimentari, Vini, Liquori, Confetture** e **Cioccolato** in Via Mercerie N. 6, ex Macelleria Bellina.

Per la lunga pratica che il proprietario ha in questo genere di commercio è in grado di fornire al pubblico merci di ottima qualità e a prezzi mitissimi.

Ferruccio Zanutta

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — COMO, Via 5 Giornate, 10 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. E., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2, — la riga contata.

Macchine Singer e Wheeler & Wilson

Unico Negozio in UDINE Via Mercatovecchio 6

unicamente presso la Compagnia Singer per Macchine da cucire

Esposizione di Milano 1906 — 2 grandi premi e altre Onorificenze

Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali — Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire DOMESTICA BOBINA CENTRALE, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d'Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA

PORDENONE Corso Vittorio Eman. 58

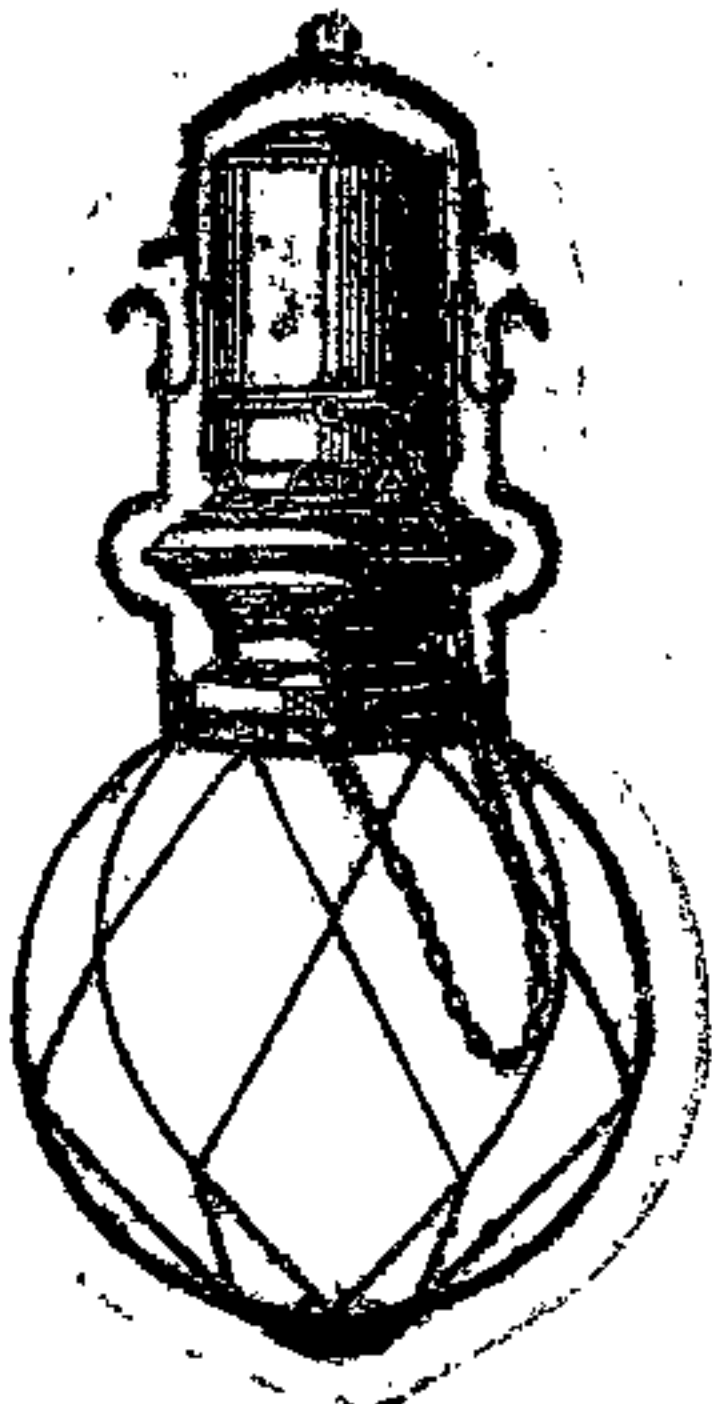
CIVIDALE Via San Valentino 9

MATERIALE PER APPLICAZIONI ELETTRICHE

LAMPADE AD ARCO

ACCUMULATORI

Telefoni - Suonerie

IMPIANTI di LUCE e FORZA

Giuseppe Ferrari di Eugenio

UDINE - Via dei Teatri, N. 6 - UDINE

Telefono 2-74

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli RAMAZZOTTI - Milano

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi
Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento del Cognac "LA VICTOIRE"
Grand Cognac 1890
Cognac fino Champagne ***
Vieux Cognac

Il SOLO e l'UNICO preparato per guarire radicalmente la

EPILESSIA

ed altre malattie nervose sono le

POLVERI dello Stabilimento CASSARINI

BOLOGNA (Italia)

DOMANDATELE IN TUTTE LE FARMACIE

Le Polveri Cassarini sono state premiate a tutte le Esposizioni, onorate da un dono delle LL. MM. i Reali d'Italia e sono state brevettate in tutti gli Stati del mondo.
L'opuscolo dei guariti viene spedito franco a chiunque ne faccia domanda anche con semplice carta da visita.
Le Polveri si vendono solamente in scatole e costano L. 5 l'una.

MAGNETISMO

chi desidera consultare per corrispondenza scriva le domande, il nome o le iniziali della persona interessata. Avrà così il responso con tutte le spiegazioni richieste ed altre possibili a potersi conoscere.

Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5.15; per l'Estero L. 6 e dirigersi al **Prof. Pietro D'Amico Via Solferino, 13 - Bologna.**

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

il più potente tonico stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato uno specifico efficace davvero contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori:
Morelli, Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Solamanna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccarelli, Caccìapuoti, ecc.
In MILANO presso A. MANZONI e C., *depositari esclusivi*: FARMACIA già MALFIDASSI (Palazzo della Borsa) ed in tutte le farmacie. 2

AMARO BAREGGI

a base di

FERRO-CHINA RABARBARO

PREMIATO

con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace è il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparatati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la **stitichezza** originata dal solo **Ferro-China**.

USO: *Un bicchiere prima dei pasti*
Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Trovasi presso le principali farmacie e bottiglierie

Dirigere le domande alla ditta

E. G. F.lli Bareggi - Padova

Deposito in Udine presso i farmacisti:
COMESSATI — L. V. BELTRAME — A. FABRIS e C.

Chi

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio, ricorra alla Ditta

A. MANZONI e C.

Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo.

Ogni famiglia specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una

CASSETTA

con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici-farmacisti, *Milano*, via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. 8 cadauna. Franca per posta L. 9.

GRANI DI BAREZIA

per la distruzione dei

SORCI

Prezzo cent. 70 la scatola per posta cent. 35
Vendesi presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91; Genova, piazza Fontane Marose.

Psiche

eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"

Felice Bisleri - Milano

INDISPENSABILE A TUTTE LE PERSONE DEBOLI

"Ferrenosio" Favara

Miracoloso per i Bambini

MILANO — Corso Venezia 28 — Tel. 99-30
Rappresentante con deposito per tutto il VENETO: G. Stefani e figlio — Verona, Via Leoncino, 8, tel. 54.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti